



R E P O R T

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII

Luglio 2012

Notizie dai Progetti

- ▶ Colombia
- ▶ Palestina e Israele
- ▶ Albania

Altre notizie e comunicazioni

- ▶ Corso di Formazione: Rimini, 24-28 settembre 2012
- ▶ Sostieni Operazione Colomba

Colombia

Approfondimento contesto

La “Ley de Víctimas y Restitución de Tierras” rimane un tema di estrema importanza nella stampa colombiana. Da mesi raccogliamo articoli e dichiarazioni che pongono due tesi ben distinte.

Da un lato le dichiarazioni del presidente Juan Manuel Santos e del suo governo che si professa orgogliosamente impegnato nel processo di restituzione delle terre, dall'altro la voce della stampa che riporta di leader uccisi e contadini minacciati da uomini armati, costretti a firmare documenti per rinunciare alle terre.

In merito a questi fatti, vi invitiamo a leggere un articolo che abbiamo appena pubblicato sul nostro sito: <http://www.operazionecolomba.it/colombia/1349-la-ley-de-victimas-y-restitucion-de-tierras.html>

Situazione attuale - Condivisione e Lavoro - Volontari

Nel mese di luglio i volontari di Operazione Colomba sono stati impegnati in due accompagnamenti, uno nell'area di Cordoba e uno nelle veredas di Mulatos e Resbalosa.

All'inizio del mese siamo partiti per Puerto Nuevo, vereda ubicata sulla ripresa di Urrà in Cordoba, dove ci siamo fermati per due giorni e abbiamo consegnato dei giochi e materiale scolastico fornita dall'organizzazione Juegos de Palabras.

Abbiamo consegnato al professore della vereda una scatola di giochi da tavolo, bambole, camioncini ecc. da custodire nella scuola. Fin da subito i bambini si sono dimostrati molto entusiasti ed insieme ai volontari si sono divertiti giocando. L'accompagnamento è poi proseguito verso l'Alto Joaquin, vereda immersa nella verde selva, dove la famiglia locale sempre aspetta i volontari con grande gioia.

La permanenza di due giorni si è svolta nella totale tranquillità e si è conclusa con una cena italo-colombiana a base di pasta e choco (mais ancora non maturo, delizioso!).

Dopo essere rimasti alcuni giorni a San Josesito i volontari sono stati impegnati in un altro accompagnamento, aspettando l'arrivo di Marco e Sara. La comunità stessa ha richiesto un monitoraggio dell'area della Resbalosa e Mulatos che non visitavamo da quasi tre mesi a causa della situazione complessa della vereda “Esperanza” che ha richiesto una presenza costante e prolungata da parte di tutti i gruppi internazionali.

Dopo il lungo cammino alla volta della Resbalosa abbiamo trascorso giornate serene, in parte

continuando il progetto della “Mula biblioteca” con la proposta all'insegnante di visionare alcuni testi di didattica e consegnando ai bambini alcuni libri donati loro attraverso l'associazione “ Juegos de palabras”.

Dopo tre giorni abbiamo raggiunto Mulatos. Non c'erano molte famiglie presenti ed il tempo lo abbiamo dedicato maggiormente a vari passatempi nella nuova biblioteca. Tutto è apparso relativamente tranquillo, anche se la gente racconta che nell'area continuano ad essere presenti sia gruppi paramilitari che guerriglieri e i possibili combattimenti tra le due fazioni e rende ancor più instabile la situazione.

Con la partenza di Irene e Francesco, che ci hanno accompagnato per tre mesi e che ringraziamo molto, anche Alice e Monica hanno lasciato alcuni giorni la Comunità per raggiungere Bogotà dove, con Marco e Sara, sono stati fatti alcuni incontri istituzionali. Monica è poi ritornata in Italia per il suo mese di stacco, la ringraziamo per essere sempre con noi anche quando è dall'altra parte dell'oceano.

Nel primo giorno di rientro a San Josecito i volontari hanno visitato alcune famiglie tra cui quella Juan Gabriel, un ragazzo di poco più di vent'anni che da circa dieci, non si sa se in seguito ad una caduta o ad una malattia infettiva, ha sviluppato una grave forma di tetraplegia. Costretto su una sedia e impossibilitato a muoversi e a parlare, Juan Gabriel è di fatto totalmente dipendente dalla madre, la quale si è sempre dimostrata restia o impossibilitata a coinvolgere il figlio nelle attività scolastiche o a fargli intraprendere un percorso di recupero fisico. Juan Gabriel pare rispondere agli stimoli visivi e uditivi, talvolta con un sorriso, altre girando il capo in direzione di chi gli sta parlando.

Marco starà con noi per alcune settimane, mentre Sara e Alice si fermeranno fino a fine agosto.

[Ritorna all'indice]

Palestina/Israele

Situazione attuale - Condivisione e Lavoro - Volontari

Il 23 luglio il Ministero della Difesa Israeliano ha ordinato l'evacuazione di otto villaggi palestinesi nell'area: Al Majaz, At Taban, Sfai, Al Fakheit, Halaweh, Mirkez, Jinba e Kharube.

L'area interessata, nella quale attualmente vivono circa 1500 persone, diventerebbe area di esercitazioni militari dell'IDF.

Per quanto riguarda i coloni, i loro attacchi e le loro minacce si sono perlopiù attuate in Humra Valley, su Meshaha, Kharrouba e sull'Old Havat Ma'on, luoghi centrali nella vita del villaggio di At-Tuwani e molto importanti per le persone di Tuba e di Maghayir Al Abeed, dato che sono punti di passaggio negli spostamenti verso At-Tuwani o verso la vicina città di Yatta.

Centrale e simbolica è stata la quasi quotidiana presenza di coloni provenienti dall'avamposto di Havat Ma'on presso un pozzo di proprietà palestinese nella valle di Humra. Su questo pozzo i coloni, all'inizio del mese, come i volontari di Operazione Colomba hanno potuto documentare, hanno prima appiccicato un adesivo in cui era scritto "Vogliamo uno Stato Ebraico", successivamente hanno scritto "Morte agli arabi. Kahane aveva ragione" (http://en.wikipedia.org/wiki/Meir_Kahane). Lo stesso pozzo, durante tutto il mese, è stato usato dai coloni per farci il bagno.

Nel mese di Luglio il pascolo o il semplice passaggio per i luoghi sopra indicati per ritornare a casa, si sono rivelate attività pericolose per l'incolumità dei pastori palestinesi a causa dei continui, quanto imprevedibili, attacchi provenienti dall'avamposto, che in più di un'occasione si sono spinti molto oltre l'avamposto di Havat Ma'on.

Il 7 luglio sei coloni hanno inseguito due volontari che tornavano da Tuba ad At-Tuwani, dopo aver accompagnato due donne e un bambino nel passaggio di Meshaha Hill e Old Havat Ma'on Hill.

Il 9 luglio in quattro, mascherati e armati di bastoni, hanno inseguito due volontari e quattro palestinesi scagliando sassi contro di loro. In entrambi gli episodi è stato fondamentale l'intervento degli abitanti del villaggio di Al-Mufaqqarah, i quali hanno risposto alla minaccia dei coloni accorrendo sul posto in massa e quindi mettendoli in fuga.

Il pomeriggio del 9, poi, mentre due volontari di Operazione Colomba tentavano di raggiungere la collina di Kharrouba, un colono li aggrediva verbalmente, filmandoli con una telecamera, minacciando di picchiarli se non se ne fossero andati di lì e impedendo loro di raggiungere la collina.

Una delle risposte che finora il Comitato Popolare di Resistenza Nonviolenta delle South Hebron Hills, Operazione Colomba e le organizzazioni israeliane che frequentano l'area (quali Ta'ayush) hanno dato alla situazione di continua violenza, è stata l'intensificazione della collaborazione.

Il 10 luglio gli attivisti di Ta'ayush hanno sventato un attacco dei coloni che, recepita la presenza di israeliani che stavano chiamando la polizia, al posto dei soliti internazionali, sono rientrati immediatamente nell'avamposto.

Non sempre, però, la presenza degli attivisti israeliani è bastata a fermare la violenza. La mattina del giorno 21 due coloni dell'avamposto di Havat Ma'on hanno attaccato i propri connazionali attivisti mentre accompagnavano un pastore palestinese. E' da segnalare l'inadempienza dell'esercito che durante l'episodio pattugliava l'area (senza intervenire).

Lo stesso pastore era stato attaccato alla presenza dei volontari di Operazione Colomba per ben due volte, la mattina e il pomeriggio del giorno prima, mentre attraversava Humra Valley per raggiungere prima e per tornare a casa poi da At-Tuwani.

Ancora, il 28 luglio un minorenne proveniente da Maghayir Al Abeed è stato attaccato con lancio di pietre da 6 coloni in Humra Valley, rimanendone traumatizzato.

Infine, il 31 luglio, tre coloni, di cui uno con una pistola, hanno attaccato, sempre in Humra Valley, sette minorenni palestinesi, tirando loro delle pietre mentre raccoglievano fichi nella terra di proprietà del loro padre.

In seguito ad ogni minaccia e attacco non ci sono state conseguenze per i coloni.

L'aumento di attività da parte dei coloni riguarda tutta l'area delle South Hebron Hills. Infatti, i volontari di Operazione Colomba erano presenti a Susiya (villaggio palestinese confinante con la colonia di Suseya) il 24 luglio, quando circa 50 coloni stavano lavorando terre palestinesi allo scopo di piantarci delle vigne. Attivisti israeliani hanno tentato di impedirlo, scatenando le ire dei coloni, che hanno risposto con pietre e insulti. L'intervento dell'esercito ha bloccato la situazione di tensione; i soldati, infatti, hanno scortato i coloni all'interno della Suseya, mentre l'area veniva dichiarata zona militare chiusa per 24 ore.

Ancora il 24 luglio, quattro coloni provenienti da Havat Ma'on hanno attaccato tre minorenni palestinesi nei pressi di Tuba, urlando, lanciando pietre e correndo loro contro nel tentativo di spaventarli.

Allo stesso tempo prosegue la politica di occupazione civile e militare del governo israeliano: il 16 luglio la DCO (District Coordination Office) ha consegnato ordini di demolizione per tre abitazioni nel villaggio di Al-Mufaqarah (queste strutture avevano ricevuto un ordine di stop ai lavori, il provvedimento che precede l'ordine di demolizione, il 10 di giugno). I proprietari delle strutture avevano tre giorni per procedere autonomamente alla demolizione, dopo di che l'autorità israeliana avrebbe avuto il diritto di farlo. I palestinesi hanno fatto ricorso, quindi la situazione è congelata.

Inoltre il giorno 20 un pastore del villaggio di Am Dirit è stato arrestato con l'accusa di aver violato la sicurezza dell'avamposto di Avigayil (avamposto vicino ai villaggi di Al Mufaqarah e Amm Dirit) pascolando all'interno dei confini dell'avamposto (ma come può un avamposto illegale avere dei confini?) e fotografando con il telefonino installazioni militari al suo interno. In realtà il pastore stava pascolando in terre di sua proprietà in prossimità dell'avamposto.

L'intervento dei legali di "Yeshdin" e "Rabbini per i diritti umani" ha permesso il suo rilascio dopo cinque giorni di detenzione, con il pagamento di una cauzione di 1000 NIS.

Il 30 luglio, poi, quattro soldati dell'esercito israeliano hanno realizzato un censimento delle persone che vivono a Tuba e Maghayir Al Abeed, chiedendo a tutti i documenti. Purtroppo la cosa ci preoccupa abbastanza, dato che i due villaggi in questione hanno rischiato di entrare nella lista dei villaggi palestinesi da evacuare per costituire un'area di esercitazioni militari (vedi primo paragrafo). Le forze occupanti, in seguito alla decisione del 23 luglio del Ministero della Difesa di evacuare otto villaggi dell'area, hanno chiuso diverse strade nella zona delle south Hebron hills.

L'esercito israeliano ha chiuso le strade che raggiungono i villaggi e, secondo alcune organizzazioni operanti nell'area, arresterebbe chiunque tenti di entrare nella zona dichiarata "militare chiusa".

Inoltre, l'esercito ha posto ai margini delle strade che raggiungono Tuba da Umm Al Kheer e Jinba da Bir Al Idd dei blocchi di cemento in cui si può leggere in ebraico, arabo e inglese: "Danger. Firing Area. Entrance Forbidden".

A tutto questo si aggiunge l'utilizzo massiccio, quasi quotidiano, di check point da parte dell'autorità militare israeliana all'entrata del villaggio di At-Tuwani.

Ma gli abitanti delle South Hebron Hills come sempre ci stupiscono e, sempre pronti al peggio (come dice il coordinatore del Comitato di Resistenza Nonviolenta), con qualche fatica e difficoltà interna, ma con la forza della dignità ritrovata, ogni giorno cercano di intralciare i meccanismi dell'occupazione per riavere la propria terra e il proprio stile di vita.

Il mese di luglio ha visto il Comitato Popolare delle Colline a sud di Hebron impegnato in varie azioni e iniziative.

L'inizio del mese è stato animato dal Summer Camp ad Al-Mufaqarah. Il Comitato ha scelto Al Mufaqarah per rilanciare la campagna "Al Mufaqarah R-Exist", iniziata a metà maggio con l'obiettivo di una casa riconosciuta per ogni abitante.

Con il summer camp è stata necessaria la scorta militare per i bambini provenienti dai villaggi di Maghayir-Al-Abeed e Tuba. Purtroppo in più di un'occasione la condotta dell'esercito ha messo a rischio l'incolumità dei bambini. Il giorno 7, a causa dell'imprevista assenza della scorta militare, i volontari di Operazione Colomba hanno dovuto accompagnare personalmente i bambini a Al Mufaqarah.

La mattina del 6 gli abitanti di Al-Mufaqqarah, con l'aiuto di attivisti israeliani e internazionali, nonché dei volontari di Operazione Colomba, hanno lavorato instancabilmente per sistemare la strada sterrata che dalla bypass road porta al villaggio di Al-Mufaqqarah. I palestinesi hanno mostrato la loro determinazione anche nel momento in cui un colono dell'avamposto di Avigayil ha rubato loro uno dei pneumatici dipinti con i colori palestinesi usati per segnalare l'accesso al villaggio. Un corteo di uomini donne e bimbi si è diretto nei pressi dell'avamposto, dove già erano arrivate diverse unità della polizia e dell'esercito, chiedendo a squarciagola che gli fosse restituito. Il colono dopo mezz'ora ha restituito un pneumatico ai palestinesi.

Il giorno 7, invece, a Susiya si è svolta un'azione per cancellare delle scritte che minacciavano di morte gli arabi, lasciate dai coloni su di una tanica che raccoglie l'acqua. Durante questa azione sono stati arrestati 4 attivisti israeliani.

Infine, il festival della nonviolenza organizzato dal Comitato Popolare si è tenuto il giorno 14 a Al Mufaqqarah con la presenza di internazionali e attivisti israeliani. Danze, musica, uno spettacolo di clownerie e nel pomeriggio il lancio di palloncini colorati vicino all'avamposto di Avigayil a dimostrazione che le più forti armi contro l'occupazione sono la resistenza nonviolenta e la perseveranza.

Il Comitato, in collaborazione con attivisti israeliani e internazionali, si sta organizzando per reagire adeguatamente all'ordine di evacuazione degli otto villaggi.

Piccoli segni di speranza arrivano da poco lontano. Il 30 Luglio la Israel's High Court ha decretato che Israele ha 30 giorni per trovare una soluzione per i residenti del villaggio di Zanuta, che sta per essere demolito perché situato in zona archeologica. Nel villaggio nelle colline a sud di Hebron risiedono 27 famiglie da prima del 1967. Il giudice Hanan Meltzer ha obbligato lo Stato a trovare una soluzione alternativa per tutti gli abitanti del villaggio che verrà demolito.

Come spesso in area C, i segni di speranza hanno un valore contraddittorio. Se è vero che lo Stato è obbligato a trovare una soluzione alternativa per gli abitanti di questo villaggio, è vero anche che non è messo in discussione il fatto che debbano lasciare il villaggio e subire un trasferimento forzato.

La vita nel villaggio di At-Tuwani è proseguita tranquilla.

Un altro Summer Camp e un altro Festival si sono svolti ad At-Tuwani contemporaneamente a quelli di Al-Mufaqqarah.

La vita di At-Tuwani e dei villaggi vicini è stata animata dall'associazione di clown V.I.P., che ha visitato l'area dal 14 al 20 luglio.

Il 20 luglio, inoltre, è cominciato il Ramadam, momento importante e molto sentito dal villaggio, che ne sconvolge i ritmi quotidiani e permette alle famiglie di riunirsi in piccoli e semplici momenti di festa e riposo.

In questo mese il villaggio di At-Tuwani ha ospitato sette delegazioni. Come sempre, la gente delle colline a sud di Hebron riesce a lasciare ai visitatori un messaggio forte di speranza nel futuro. Il senso di ospitalità di questa gente non conosce nazionalità. Per loro il villaggio appartiene a chiunque gli voglia bene e gli riconosca la giusta dignità. Ne è la dimostrazione l'incontro tra il leader del comitato popolare e un ragazzo israeliano in visita al villaggio, dopo aver concluso il servizio militare proprio in questa area. Al giovane israeliano è stato detto: "Io so che tu sei stato qui, che hai svolto il servizio militare in questa zona, come puoi vedere senza divisa la gente ti guarda con occhi diversi. Ora non sei un soldato, ma un nostro ospite, e sarai sempre benvenuto, sarete sempre benvenuti, questo è anche il vostro villaggio".
Questo è anche il nostro villaggio.

[Ritorna all'indice]

Albania

Situazione attuale

Sul fronte delle vendette di sangue anche luglio è stato un mese “caldo” con alcuni omicidi per sangue, la cosa che pare sia cambiata è l’attenzione dei media che in questo mese hanno spesso raccontato storie di vendetta. Il fenomeno è finalmente visibile sui media locali.

Condivisione e lavoro

Il mese di luglio è iniziato con l’apertura dei campi estivi organizzati dagli Ambasciatori di Pace. L’iniziativa ha permesso a 20 ragazzi e ragazze provenienti da famiglie vittime del fenomeno della vendetta di sangue, di godersi, a seconda delle varie fasce d’età, una settimana di attività educative, ricreative e di animazione. I giovani che hanno preso parte all’attività avevano dagli 8 ai 20 anni. I partecipanti hanno quindi avuto la possibilità di sperimentare, in alcuni casi per la prima volta, la vita al di fuori dell’ambiente familiare chiuso e di socializzare con altri coetanei che non sono direttamente coinvolti nel fenomeno delle vendette di sangue. L’esperienza ha contribuito a creare in loro un clima di fiducia e di normalità.

La giornata di formazione lavorativa sulla creazione delle serre agricole, organizzata dall’associazione italiana LVIA, ha poi permesso a 5 persone, tra ragazzi e uomini sotto vendetta, di uscire di casa per apprendere alcune nozioni utili al sostentamento delle loro famiglie. L’evento è stato realizzato attraverso gli accompagnamenti nonviolenti dei partecipanti che vivono “inchiodati” nelle loro abitazioni per timore di subire la vendetta. Oltre agli effetti positivi nell’ambito della formazione-lavoro, il training ha facilitato la comunicazione tra i partecipanti che, incontrando altre persone di origine albanese, hanno raccontato apertamente come vivono la loro condizione di vittime del fenomeno della vendetta di sangue.

Le riunioni di confronto avvenute questo mese con le associazioni albanesi in loco ci hanno permesso di consolidare la rete di collaborazione creata e, allo stesso tempo, di rafforzare la nostra autonomia rispetto alla realizzazione delle attività di sensibilizzazione sul fenomeno delle vendette. Infatti, come ogni mese, il 12 luglio abbiamo realizzato una manifestazione nel centro del corso pedonale di Scutari contro la vendetta di sangue e in favore della costruzione di una cultura di pace. Per la prima volta dopo mesi, la modalità della manifestazione è cambiata. La manifestazione silenziosa si è trasformata in una manifestazione dinamica in cui il tema centrale è stato la denuncia dei numerosi omicidi per vendetta di sangue avvenuti a giugno e delle

affermazioni fatte dal Primo Ministro albanese secondo cui il fenomeno delle vendette è praticamente scomparso. La lettura frequente del comunicato stampa <http://www.operazionecolomba.it/albania/albania-comunicati/1317-cs-vendette-di-sangue-in-albania.html> che, sulla base dei dati raccolti, smentiva l'infondatezza delle dichiarazioni politiche fatte, ha radunato diverse persone intorno al luogo della manifestazione.

All'inizio di luglio il gruppo di volontari ha poi deciso di aderire ad un'altra dimostrazione organizzata da alcune associazioni di Tirana

<http://www.operazionecolomba.it/galleries/albania/2012/2012.06.20-manifestazione-per-marie-a-tirana/>

che hanno nuovamente manifestato contro l'omicidio di Marie e di Kole Q., una ragazza di 17 anni e lo zio di 70 anni, avvenuto a giugno.

<http://www.operazionecolomba.it/albania/1315-come-se-le-parentele-si-scegliessero.html>

Da molti mesi il team di Operazione Colomba continua infatti a seguire le vicende di questa famiglia per attuare un intervento strutturato. A luglio, la vicinanza ai nipoti di Kol Q. è stata testimoniata attraverso l'assistenza sanitaria agli uomini chiusi della famiglia, il sostegno morale dimostrato alle mogli e il coinvolgimento dei figli in alcune attività ricreative.

Il rapporto con la famiglia è stato ulteriormente consolidato dal loro invito a partecipare alla festa del Santo Patrono del villaggio.

La stretta vicinanza alla famiglia ci ha permesso di comprendere in maniera più approfondita la situazione di vendetta attuale per poi pensare ai successivi passi da compiere nell'ottica di una riconciliazione. L'equipe sta infatti cercando di prendere contatto con tutte le autorità o le figure religiose locali che possano permetterci di facilitare la costruzione di un ponte di dialogo tra le parti.

In questo mese il gruppo ha poi continuato a portare avanti le visite di monitoraggio e di consolidamento dei rapporti con le famiglie che seguiamo da anni. L'equipe è infatti stata coinvolta nella partecipazione ad alcune attività agricole realizzate per sostentarsi dalle famiglie in vendetta.

Inoltre lo stacco estivo del percorso del gruppo donne ha spinto i volontari a concentrarsi su alcune visite destinate alle signore in vendetta che hanno seguito il processo di rielaborazione del dolore durante l'anno. Le visite hanno avuto lo scopo di rafforzare la relazione con loro e di far sentire la vicinanza dell'equipe nonostante la pausa estiva.

Il contatto diretto con alcune figure religiose che hanno seguito, insieme al team di Operazione Colomba, un caso particolare di vendetta di sangue esploso a marzo, ha subito delle evoluzioni repentine. Come spesso succede in queste situazioni, la famiglia coinvolta, che ha ricevuto in questi mesi un forte supporto dalla Comunità Papa Giovanni XXIII, ha deciso di tentare la strada dell'espatrio. A metà del prossimo mese, i familiari più a rischio dovrebbero abbandonare l'Albania.

L'organizzazione del campo estivo, che avverrà nelle montagne di Tropoja ad agosto, è stata fondamentale nel mese di luglio. Le frequenti riunioni hanno permesso all'equipe di Operazione Colomba, in collaborazione con alcuni volontari kossovares e alcuni volontari italiani di una piccola associazione che si chiama Progetto Colomba, di realizzare i contenuti del campo che speriamo coinvolga un gran numero di giovani nell'ottica di diffondere una cultura basata sui diritti e sulla legalità.

Nella seconda metà di luglio sono finalmente arrivate le due auto che hanno sostituito i vecchi automezzi di cui il team si è servito fino ad ora. Dato che l'utilizzo delle automobili è fondamentale proprio per effettuare gli accompagnamenti delle persone in vendetta, l'arrivo delle auto sostitutive funzionanti è stato indispensabile.

Purtroppo a fine luglio l'equipe di Operazione Colomba è stata coinvolta in una vicenda familiare, caratterizzata da frequenti violenze domestiche e scaturita dell'omicidio di Marjana, una ragazzina di 14 anni. L'omicidio è stato compiuto il primo agosto dal padre della ragazza che a sua volta si è poi tolto la vita. Il fatto ci ha sconvolto e addolorato anche perché tutto il gruppo di volontari era particolarmente legato a Marjana che aveva seguito buona parte delle attività ricreative del nostro progetto. Qui potete leggere un pezzo scritto da K in suo ricordo: <http://www.operazionecolomba.it/component/content/section/18.html?layout=blog>

Volontari

Il mese di luglio ha visto la partecipazione di numerosi volontari. A metà mese è arrivata Giulia da Imola che con naturalezza si è da subito inserita nel gruppo di volontari. Mentre a fine mese Anna di Bologna è tornata a trovarci e rimarrà ad offrire il suo sostegno al progetto per più di un mese.

Ringraziamo il fondamentale contributo di Silvana che in questi due mesi ha lasciato delle "orme" nel progetto che continueremo a percorrere.

Ringraziamo Sokol per il suo sentito coinvolgimento nelle attività di Operazione Colomba.

Ringraziamo tantissimo Guido e Andrea per il loro preziosissimo aiuto logistico, tecnico e morale per quanto riguarda l'arrivo e il funzionamento delle nuove auto di Operazione Colomba.

Ringraziamo Clara, volontaria full-timer di Operazione Colomba in Colombia, per esserci venuta a trovare e per averci arricchito dell'esperienza che sta vivendo in America Latina. Le auguriamo un buon cammino.

Ringraziamo anche Luca, il fratello di Valentina R., per essere venuto a conoscere il progetto.

Ci congratuliamo con Dario che si è finalmente laureato come studente modello.

Infine, come sempre, un grazie di cuore a Francesca e a Benny per la loro disponibilità a sostenere il progetto di Operazione Colomba in ogni modo.

[Ritorna all'indice]

Altre notizie e comunicazioni

Corso di Formazione: Rimini, 24-28 settembre 2012

E' uscito il bando del prossimo Corso di Formazione, che si terrà a Rimini dal 24 al 28 settembre p.v., per volontari che intendono dare a Operazione Colomba (Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII) una disponibilità di breve-medio periodo (minimo 15gg).

Per maggiori informazioni leggi il bando sul nostro sito (box a sinistra): www.operazionecolomba.it

Aiutaci a far girare la notizia.

Grazie di cuore e ti aspettiamo!

[Ritorna all'indice]

Sostieni Operazione Colomba

Cara amica, caro amico,

sono Antonio De Filippis, il responsabile di Operazione Colomba, il Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII.

In questo momento abbiamo circa una quindicina di volontari impegnati in zone di conflitto, di cui 6 di lungo periodo (referenti in loco per 2 anni circa) e una decina con disponibilità più brevi (che si avvicendano continuamente).

Sono distribuiti nelle nostre attuali 3 "presenze attive" all'estero.

Inoltre, ovviamente, c'è la segreteria a Rimini, sempre impegnata su mille fronti: supporto ai suddetti progetti, formazione dei volontari, partecipazione ad incontri pubblici e corsi di educazione alla pace nelle scuole, azioni più Politiche (come quella per l'istituzione di un Corpo Civile di Pace italiano), promozione di campagne di sensibilizzazione, divulgazione delle attività di Operazione Colomba, raccolta fondi...

Per fare tutto ciò (e non solo), siamo decisamente sotto organico (4 persone a Rimini, più 2 decentrate), ma le risorse, soprattutto quelle economiche, non ci permettono di fare altrimenti.

Ci sono oggi diverse modalità per sostenere economicamente Operazione Colomba:

- Con una donazione classica, che ora puoi anche fare direttamente ONLINE!!!
- Aderendo alla campagna denominata "Tutti per uno";
- Scegliendo le nostre "Bomboniere per la Pace" per le tue occasioni speciali;

Per avere maggiori informazioni clicca [qui](#).

Ti ringrazio di cuore per quanto hai fatto e fai per sostenere le nostre attività: noi ce la mettiamo tutta, ma non basta...

Un saluto di Pace.

Antonio

[Ritorna all'indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

E-mail: operazione.colomba@apg23.org

Tel/Fax: +39.0541.29005

Web: www.operazionecolomba.it